

## *Obiettivi e strumenti della politica industriale: un'analisi a livello territoriale*

di Grazia Servidio

L'obiettivo di questo contributo è quello di valutare in che misura le diverse tipologie di interventi agevolativi attualmente disponibili a favore dell'industria, e più in generale del sistema produttivo, possano aver incontrato le specifiche esigenze delle imprese meridionali e se sia il caso di apportare modifiche che siano più calibrate alle caratteristiche delle imprese del Sud. Il lavoro si apre con un breve *excursus* sulle questioni che hanno animato, nella fase più recente, il dibattito internazionale e orientato alcune misure di politica industriale, soprattutto a livello europeo, essenzialmente legate alla transizione ecologica. Viene poi presentata una lettura, a livello territoriale, dei principali interventi di agevolazione, in termini di risorse movimentate, raggruppati per quegli obiettivi strategici cui si ritiene debba essere indirizzata la politica industriale. Essi rimandano alla necessità di orientare maggiormente le risorse verso attività di ricerca, innovazione, soprattutto tecnologica e digitale, e trasferimento tecnologico, per favorire l'accesso al credito, per innalzare le dimensioni medie delle imprese, per l'internazionalizzazione e per consolidare l'apparato produttivo con misure di carattere difensivo. A tal fine, si utilizzano i dati della Commissione europea, relativi al 2021, sull'ammontare degli aiuti di Stato alle imprese, in rapporto al PIL, quelli delle *Relazioni sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive* del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e i dati più recenti resi disponibili dalle Amministrazioni delegate a gestire gli interventi. Le principali risultanze sull'accesso del Sud alle agevolazioni analizzate fanno emergere la necessità di mettere in campo alcune linee di intervento in grado di favorire una maggiore coesione territoriale.

Parole chiave: Mezzogiorno; Politica Industriale; Politica Regionale.

Codici JEL: E61; O20; O25.

## *Objectives and Instruments of Industrial Policy: a Territory-level Analysis*

by Grazia Servidio

The objective of this paper is to assess the extent to which the different types of concessional interventions currently available to industry, and more generally to the production system, may have met the specific needs of southern firms and whether changes should be made that are more tailored to the characteristics of southern firms. The paper opens with a brief *excursus* on the issues that have animated, in the most recent phase, the international debate and oriented some industrial policy measures, especially at the European level, essentially related to the ecological transition. A reading is then presented, at the territorial level, of the main facilitation measures, in terms of resources moved, grouped by those strategic objectives to which industrial policy is deemed to be directed. They refer to the need to direct resources more towards research activities, innovation, especially technological and digital innovation, and technology transfer, to facilitate access to credit, to raise the average size of enterprises, for internationalization and to consolidate the productive apparatus with defensive measures. For this purpose, data from the European Commission, for 2021, on the amount of State aid to enterprises, in relation to GDP, those of the Reports on the interventions to support economic and productive activities of the Ministry of Enterprise and Made in Italy and the most recent data made available by the Administrations delegated to manage the interventions are used. The main findings on the South's access to the facilities analyzed point to the need to field some lines of intervention capable of fostering greater territorial cohesion.

*Keywords:* Mezzogiorno; Industrial Policy; Regional Policy.

JEL Classification: E61; O20; O25.

## *Investimenti diretti esteri e sviluppo economico regionale: il caso della Campania*

di Dario Musolino e Gabriele Panariello

L'attrattività è oggi una questione particolarmente rilevante per lo sviluppo economico regionale, in particolare per quanto riguarda le aree meno sviluppate. Uno degli ambiti su cui fondamentale per una regione essere attrattiva è certamente quello degli investimenti diretti esteri. Su questo tema esiste una produzione scientifica molto vasta, di taglio tuttavia per lo più quantitativo, essendo centrata su analisi econometriche cross-section, come quelle realizzate per le regioni europee e italiane. Nel presente lavoro si intende colmare questo gap, presentando i risultati di un'analisi qualitativa basata su tre casi studio di investimenti diretti esteri nel Mezzogiorno, condotti attraverso l'uso di interviste dirette semi-strutturate, e l'uso di dati secondari. Nello specifico, ci si concentra sul caso della Campania, attualmente una delle regioni meridionali più dinamiche, anche in termini di attrazione di IDE, tale da essere ormai fuori dal novero delle regioni più depresse del Paese.

Parole chiave: Investimenti Diretti Esteri; Impatto Economico; Mezzogiorno; Casi Studio; Interviste Dirette; Alta Formazione; Ricerca e Sviluppo.  
Codici JEL: F23; R11; R30.

## *Foreign Direct Investment and Regional Economic Development: the Case of Campania*

by Dario Musolino and Gabriele Panariello

Attractiveness is nowadays a particularly relevant issue for regional economic development, particularly in lagging areas. One of the fields in which it is crucial for a region to be attractive is certainly that of foreign direct investments. On this topic there is a very vast literature mostly characterized by a quantitative approach, being centered on cross-sectional econometric analyses, such as those often carried out for the Italian regions. In this paper we intend to fill this gap by presenting the results of a qualitative analysis based on three case studies of foreign direct investments in the South, conducted using semi-structured direct interviews, and the use of secondary data. Specifically, we focus on the case of Campania, currently one of the most dynamic southern regions, even in terms of attraction of FDIs, such that it is now out of the list of the most lagging regions of the country.

**Keywords:** Foreign Direct Investment; Economic Impact; Mezzogiorno; Case Studies; Direct Interviews; Research & Development; Higher Education.  
JEL Classification: F23; R11; R30.

## *La rigenerazione urbana per una nuova urbanistica*

di Alessandro Bianchi

Il presente scritto tratta il tema della rigenerazione urbana muovendo dal presupposto che il significato di questo termine non è stato ancora compreso a pieno e, di conseguenza, l'uso che se ne fa nella pratica urbanistica risulta improprio. Ciò appare evidente dalla persistente confusione della rigenerazione urbana con altre pratiche come ristrutturazione, riqualificazione, recupero, restauro, risanamento. Pertanto, la definitiva identificazione dei caratteri peculiari della rigenerazione urbana è una condizione indispensabile per fare in modo che possa essere praticata per introdurre un modo nuovo di fare urbanistica. A tal fine viene presentata una disamina dell'enorme patrimonio edilizio dismesso presente in Italia e vengono esaminate alcune questioni aperte, come la mancanza di una adeguata conoscenza, l'assenza di norme specifiche e la scarsa disponibilità di risorse finanziarie. Vengono poi presentati alcuni casi di studio particolarmente significativi sia in Italia che in altri paesi europei. In conclusione, viene avanzata una proposta articolata in cinque punti su cui riflettere al fine di avviare la fondazione di una nuova urbanistica opposta a quella corrente, ancora guidata dalla logica dell'espansione e del consumo di suolo.

Parole chiave: Rigenerazione Urbana; Patrimonio Edilizio Abbandonato; Casi Studio.  
Codici JEL: R0; R14; R28; R52; R58.

## *Urban Regeneration for a New Urban Planning*

by Alessandro Bianchi

This paper deals with the theme of urban regeneration starting from the assumption that the meaning of this term has not yet been fully understood and, consequently, the use made of it in urban planning practice is improper. This appears evident from the persistent confusion of urban regeneration with other practices such as restructuring, redevelopment, recovery, restoration, rehabilitation. Therefore the definitive identification of the most important characteristics of urban regeneration is an indispensable condition to ensure that it can be introduced as a new way of practicing urban planning. With this objective, an examination of the enormous building heritage present in Italy is presented and some open questions are examined, such as the lack of knowledge, the absence of specific rules and the lack of financial resources. Are then presented some particularly significant case studies found both in Italy and in other European countries. In conclusion, a proposal is put forward divided into five points to reflect on with the aim of starting the construction of a new urban planning opposed to the current one, still guided by the logic of expansion and land consumption.

*Keywords:* Urban Regeneration; Abandoned Building Stock; Study Cases.  
JEL Classification: R0; R14; R28; R52; R58.

*Metodi misti: ricerca sociale innovativa al servizio delle politiche pubbliche*

di Marzia Ippolito, Elita Anna Sabella e Lorenzo Barbanera

Di recente, in merito allo studio dell'intervento pubblico, si è rilevata l'utilità dei *mixed methods*. I metodi misti, diversamente dagli approcci basati esclusivamente su dati secondari, presentano il vantaggio di arricchire la comprensione delle attività legate alla gestione della spesa pubblica perché consentono di aggiungere elementi di conoscenza attraverso l'interrogazione dei soggetti coinvolti nei processi. L'obiettivo del presente contributo consiste nel condurre una review degli studi che analizzano la gestione della spesa pubblica a partire dalle percezioni dei beneficiari e dei gestori dei finanziamenti statali e comunitari. Tra questi, si riportano due indagini promosse dal Sistema dei Conti Pubblici Territoriali, in cui sono state interpellate alcune categorie di soggetti impegnati nella gestione e nell'utilizzo dei fondi, quali i Responsabili Unici del Procedimento degli investimenti pubblici, le Autorità di Gestione di Piano Operativo e le Autorità responsabili di Piano Sviluppo e Coesione delle politiche per la coesione territoriale. La potenzialità di questo approccio risiede nell'opportunità di dedurre implicazioni di policy tali da poter contribuire allo sviluppo delle regioni italiane e al miglioramento dell'efficacia della spesa pubblica.

Parole chiave: Metodi Misti; Pubblica Amministrazione; Analisi Quantitativa; Analisi Qualitativa.  
Codici JEL: H10; H11; H83.

*Mixed Methods: Innovative Social Research in the Service of Public Policy*

by Marzia Ippolito, Elita Anna Sabella and Lorenzo Barbanera

Recently, in relation to the study of public intervention, the utility of mixed methods has been highlighted. Unlike approaches based solely on secondary data, mixed methods offer the advantage of enriching the understanding of activities related to public spending management by adding elements of knowledge through the questioning of the individuals involved in the processes. The objective of this contribution is to conduct a review of studies that analyze the management of public spending based on the perceptions of beneficiaries and managers of state and community financing. Among these, two investigations promoted by the Territorial Public Accounts System (Sistema dei Conti Pubblici Territoriali) are reported, in which certain categories of subjects involved in the management and use of funds were consulted, such as Responsible Officers for Public Investment Procedure, Managing Authorities of Operational Programmes, and Authorities responsible for Development and Cohesion Plans for territorial cohesion policies. The potential of this approach lies in the opportunity to deduce policy implications that can contribute to the development of Italian regions and the improvement of the effectiveness of public spending.

Keywords: Mixed Methods; Public Administration; Quantitative Analysis; Qualitative Analysis.  
JEL Classification: H10; H11; H83.

## *Riunificazioni, secessioni ed independentismi. Esperienze europee e prospettive italiane*

di Pietro Massimo Busetta e Marco Giannone

In questo paper si affronta il tema dei divari economici interni, ponendo l'accento sulle conseguenze politiche che questi possono implicare: secessioni, movimenti indipendentisti o viceversa unificazioni come accaduto per la Germania. Una panoramica per capire se processi così radicali possono innescare convergenze tra due aree oppure aumentarli, in particolare si è rappresentato, con ampia evidenza statistica, i casi del "divorzio di velluto cecoslovacco" e della tragica frammentazione della Jugoslavia, entrambe realtà con forti dualità interne, afflitte da sistemi estrattivi che una volta crollati hanno reso possibile che le diverse comunità andassero indipendenti, seppur con risultati diversi. I casi studio proposti aprono la strada a delle considerazioni sui rapporti passati, presenti e futuri di aree come Germania, Catalogna, ma anche della Italia settentrionale e del Mezzogiorno, con i Governi centrali. Comprendere l'interazione tra la classe dirigente di un Paese e le forze centrifughe e le ragioni profonde che le determinano danno la dimensione del valore di quest'ultima. Evidenza di ciò è il caso della Germania che si riunifica nel 1989 assorbendo la DDR, ponendo le condizioni, attraverso investimenti colossali, per l'unificazione economica del Paese, mentre in Italia il periodo di massima convergenza è associato ad un Ente, la Cassa del Mezzogiorno, condannato ad una *damnatio memoriae*. L'analisi adotta un approccio non preconcettuale sul destino dei grandi Stati nazionali, poiché le condizioni internazionali del ventesimo secolo in Europa non hanno precedenti nella storia: il mercato unico delle merci e delle persone, la valuta comunitaria che garantisce stabilità dei prezzi e circolazione dei capitali e lo scudo atlantico il cui valore riscopriamo tramite la drammatica attualità. Ci si chiede se le condizioni di pace e prosperità che viviamo oggi consentano di superare alcuni tabù del secolo scorso e aprano ad esperienze di piccole realtà statuali che dal mercato globalizzato possano trarre grandi opportunità. Infine, si è cercato di capire se tale prospettiva è applicabile al Mezzogiorno e con quali modalità o se rappresenta piuttosto un mero esercizio teorico, considerato il contesto e gli equilibri di forze esistenti all'interno del Paese.

Parole chiave: Divari Economici Territoriali; Separatismi Europei; Riunificazione Tedesca.

Codici JEL: A11; B15; B22; F60; N14; N93; P30.

*Reunifications, Secessions and Independence. European Experiences and Italian Perspectives*  
by Pietro Massimo Busetta and Marco Giannone

This paper addresses the topic of internal economic gaps and their political consequences, such as secessions, independence movements or unifications (as it happened in Germany). The article offers an overview to understand whether such radical processes can trigger convergences between two areas, or on the contrary increase them. In particular, the paper analyses with the support of statistical evidence the cases of the "Czechoslovakian velvet divorce" and the tragic fragmentation of Yugoslavia: both were realities with strong internal dualities, afflicted from extractive systems that once collapsed made it possible for different communities to go their own way albeit with different results. The proposed case studies open the path to considerations on past, present and future relationships of areas such as Germany, Catalonia, but also northern and southern Italy. Understanding the interaction between the ruling class of a country, the centrifugal forces and the profound reasons that determine them give the dimension of the value of the latter. An evidence of this can be found in the case of Germany: reunified in 1989, by absorbing the GDR Germany create the conditions, through colossal investments, for the economic unification of the country; while in Italy the period of maximum convergence is associated with an institution, the Cassa del

Mezzogiorno, condemned to a damnatio memoriae. The analysis adopts a non-pre-conceptual approach to the destiny of large national states, since the international conditions of the twenty-first century in Europe have no precedent in history: the emergence of the single market for goods and people, the community currency which guarantees price stability and circulation of capital, and building of the Atlantic shield (whose value we now rediscover in some dramatic contemporary events). We ask ourselves whether the conditions of peace and prosperity we experience today allow us to overcome some of the taboos of the last century and open up the experiences of small state entities that can draw great opportunities from the globalized market. Finally, an attempt is made to understand whether this perspective is applicable to the South (and how). Or whether it rather represents a mere theoretical exercise, considering the context and the balance of forces existing within the country.

*Keywords:* Territorial Economic Gaps; European Separatism; German Reunification.  
*JEL Classification:* A11; B15; B22; F60; N14; N93; P30.

*Gabriele Pescatore: una vita al servizio dello Stato. Una sua rilettura tecnica della Cassa per il Mezzogiorno*

di Luigi Scoppola Iacopini

Vi è da riscontrare senz'altro un segnale positivo nella rinnovata attenzione che nell'ultimo decennio diversi studiosi hanno cominciato a riservare alla Cassa per il Mezzogiorno. Infatti la vicenda della Cassa ha conosciuto una sorta di *damnatio memoriae*, a causa delle sue declinanti fortune dalla metà degli anni Settanta in poi, e per via della sua soppressione richiesta quasi a furor di popolo nell'incandescente atmosfera del biennio 1992-93. Così sono state cancellate le non poche pagine positive insieme a quelle indubbiamente criticabili. A conferma invece di una crescente inversione di tendenza, col nostro articolo abbiamo voluto ricostruire succintamente la parabola della Cassa attraverso uno sguardo interno e privilegiato, quale quello del suo Presidente per antonomasia, Gabriele Pescatore. Abbiamo lasciato quindi la parola a uno dei massimi protagonisti di quella stagione irripetibile, attraverso i numerosi scritti, documenti e interviste che ci ha lasciato. Tra i punti salienti della sua ricostruzione vanno annoverati lo sviluppo generalizzato del Sud, seppur a macchia di leopardo, per cui negli anni Ottanta esso appariva come una realtà assai distante da quella degli anni Cinquanta; l'incremento del reddito pro capite nel Mezzogiorno al saggio medio del 5% tra il 1950 e il 1970. Altri concetti chiave per Pescatore furono la maggiore indipendenza possibile della Cassa rispetto ai partiti e alle Regioni ordinarie e il carattere sostanzialmente straordinario e non aggiuntivo della sua capacità di spesa, perché non finisse tornata a coprire le numerose lacune degli Enti pubblici locali.

Parole chiave: Gabriele Pescatore; Cassa per il Mezzogiorno; Mezzogiorno; Golden Age; SVIMEZ; Divario Nord-Sud; Regioni Ordinarie; Spesa straordinaria; Tecnostruttura.  
Codici JEL: N24; N94; O20.

*Gabriele Pescatore: a Life in Service of the State. His Technical Rereading of the Cassa per il Mezzogiorno*

by Luigi Scoppola Iacopini

There is certainly a positive sign to be found in the renewed attention that several scholars have begun to pay to the Cassa per il Mezzogiorno over the past decade. In fact, the story of the Cassa has experienced a sort of *damnatio memoriae*, because of its declining fortunes from the mid-1970s onward, and due to its requested suppression almost by popular acclaim in the incandescent atmosphere of the two-year period 1992-93. As a result, the many positive pages were erased along with the undoubtedly objectionable ones. Instead with a growing reversal of the trend, our article wanted to succinctly reconstruct the "parabola" of the Cassa through an inside and privileged view, such as that of its President par excellence, Gabriele Pescatore. We therefore left the floor to one of the top protagonists of that unrepeatable season, through the numerous writings, documents and interviews he left us. Among the highlights of his reconstruction are: the generalized increase in the South, albeit patchy, so that in the 1980s it appeared as a reality far away from that of the 1950s; the increase in per capita income in the Mezzogiorno at the average rate of 5 percent between 1950 and 1970. Other key concepts for Pescatore were the greatest possible independence of the Cassa with regards to ordinary Regions and political parties; nonetheless, its spending capacity would not end up being diverted to cover the many shortcomings of local public bodies because of its essentially extraordinary but not additional nature.

Keywords: Gabriele Pescatore; Cassa per il Mezzogiorno; South of Italy; Golden Age; SVIMEZ; North-South Dualism; Ordinary Regions; Extraordinary Expense; Technostructure.  
JEL Classification: N24; N94; O20.

*L'inchiesta per le industrie bacologica e serica del 1907-1910. Il ruolo del Mezzogiorno nella crisi della sericoltura italiana*

di Angelina Marcelli

Il saggio approfondisce la crisi della sericoltura italiana all'inizio del XX secolo e mette in risalto le divergenze quantitative e qualitative della produzione nelle due macro-aree del Paese. Nel 1907, pressioni provenienti dal mondo imprenditoriale del triangolo industriale spinsero il Governo a promuovere l'Inchiesta per le industrie bacologica e serica (1907-1910) – anche nota come Inchiesta Luzzatti – volta a individuare le cause della crisi e le possibili soluzioni. Dopo una lunga fase caratterizzata da studi e sopralluoghi, la commissione d'inchiesta mise in evidenza come l'industria italiana avrebbe potuto affrontare meglio la crisi se avesse avuto a disposizione una maggiore quantità di bozzoli sui mercati interni. Il governo chiese, dunque, un importante sforzo di solidarietà nazionale, tra imprenditori e potere pubblico, ma anche tra regioni del Nord e quelle del Sud, a costo di ridimensionare i profitti. Al Mezzogiorno veniva chiesto un aumento della produzione di materia prima finalizzato alla vendita di bozzoli a basso costo alle aziende del Nord che, a loro volta, avrebbero così potuto eliminare il ricorso al mercato estero. I problemi strutturali che avevano causato i divari regionali già prima della piena industrializzazione, quali il basso rendimento della terra e la scarsa attrattività commerciale dei prodotti serici, non favorirono al Sud la ripresa della gelsibachicoltura in quel particolare momento storico. In conclusione, dei lavori d'indagine, il governo non attuò alcuna misura a sostegno dei produttori, ma si limitò a istituire il Consiglio per gli interessi serici presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con il compito di monitorare la crisi serica e le esigenze degli imprenditori. Di fatto, le incertezze dei mercati, il sopraggiungere della Prima guerra mondiale e della crisi del 1929 non consentirono alla sericoltura italiana la ripresa tanto sperata.

Parole chiave: Mezzogiorno; Sericoltura; Inchiesta Concorrenza; Crisi.

Codici JEL: N1; F1; R12.

*The Inchiesta per le industrie bacologica e serica of 1907-1910. The Role of the South in the Crisis of Italian Sericulture*

by Angelina Marcelli

This essay examines the crisis of Italian sericulture at the beginning of the 20th century and highlights the quantitative and qualitative divergences of production in the two macro-areas of the country. In 1907, entrepreneurs in the industrial triangle pressured the Government to resolve the crisis. The government, therefore, began the *Inchiesta per le industrie bacologica e serica* (better known as Luzzatti's Inquiry), aimed at identifying the causes of the crisis and possible solutions. After a long period of studies and surveys, the inquiry commission explained that the Italian industry could have resolved the crisis only if a greater quantity of cocoons were available on the internal markets. Therefore, the government asked the entrepreneurs, the public power, and the regions of the North and South, for an important effort of national solidarity, even at the cost of sacrificing profits. According to this program, the South would have increased the production of raw materials, so that companies of the North would have access to low-cost cocoons without resorting to the foreign market. In that historical period, the structural problems underlying the regional gaps even before full industrialization (the low yield on the land and the low commercial profitability of silk products) did not favor the recovery of mulberry cultivation in the South. At the end of the investigation work, the government did not take any measures to support the producers but decided to establish the *Consiglio per gli Interessi Serici* at the Ministry of Agriculture, Industry and Commerce with the task of monitoring the silk crisis and the needs of the entrepreneurs. As a

matter of fact, the uncertainties of the markets, the arrival of the First World War and the crisis of 1929 did not allow Italian sericulture to recover as much as hoped for.

*Keywords:* Mezzogiorno; Sericulture; Luzzatti's Inquiry; Competition; Crisis.

*JEL Classification:* N1; F1; R12.